

# Braccio di ferro dei partiti con Orsoni

Ultimi giorni ad alta tensione a Ca' Farsetti, ma in realtà si attende solo l'arrivo del commissario di governo

► VENEZIA

La barca fa acqua da tutte le parti. E il traguardo finale a questo punto è fissato a lunedì. Approvazione del bilancio consuntivo, delibera sul nuovo mercato ortofrutticolo a Marghera. Poi tutti a casa. Ma nemmeno la volontà espressa da quasi tutti i consiglieri può essere messa in atto. Perché si è scoperto ieri che le dimissioni dei 24 consiglieri di maggioranza devono essere "contestuali". Cioè presentate allo stesso momento nelle mani del presidente del Consiglio comunale. Non succederà dunque in questi giorni, perché i consiglieri del Pd sono soltanto 15. Due di "In Comune" non ci saranno fino a domenica, i due socialisti Luigi Giordani e Bruno Centanini hanno annunciato che si dimetteranno dopo. E le altre dimissioni singole (Molina del Pd, Placella dei Cinquestelle, Speranzon, Cavaliere e Costalonga di Fratelli d'Italia) non hanno effetto, perché per ognuna di loro è scattata la procedura della surroga.

Lunga riunione di maggioranza ieri sera a Ca' Farsetti. Clima freddo tra il sindaco Orsoni e le forze politiche, in particolare il Pd. Alla fine si è deciso di votare le delibere lunedì. Ma Orsoni ha comunicato l'intenzione di varare una minigiunta tecnica («Obbligatoria per legge per approvare i provvedimenti», ha detto), proponendo due persone di sua fiducia, docenti universitari al di fuori dell'ambiente veneziano. Un atto che però il Pd non vuole accettare.

Dalla maggioranza intanto si sono già sfilati ieri Rifondazione

e Udc. le due "estreme" che Orsoni era riuscito a tenere insieme nell'esperienza di governo di questi ultimi anni. Udc in giunta insieme al Pd e Italia dei Valori ed ex Verdi (lista "In Comune"), Rifondazione in maggioranza con la delega del lavoro affidata al suo capogruppo Sebastiano Bonzio. Proprio Bonzio è stato insieme al consigliere del Pd Jacopo Molina - che si è già dimesso - il primo a staccarsi. E ha annunciato ieri la sua indisponibilità a partecipare a riunioni di maggioranza e a sostenere qualsiasi giunta tecnica.

«Trovo irricevibile la convocazione del sindaco», ha detto, «irricevibili anche le dichiarazioni gravi e offensive con cui il sindaco ormai delegittimato prova a scaricare in modo generico le responsabilità sui partiti. Per quanto ci riguarda siamo disponibili ad approvare solo due punti: l'ordine del giorno sul sistema Mose e il rendiconto di bilancio. Altri atti non hanno titolo, né legittimazione: occorre un radicale rinnovamento a partire da subito». Presa di distanza anche dall'Udc. «Non parteciperemo ad alcun vertice di maggioranza», si legge in una nota della segreteria comunale, «termine che ormai non ha alcun senso. La decisione del sindaco di revocare l'intera giunta ha provocato la paralisi amministrativa e la responsabilità va imputata solo a lui. Parteciperemo all'ultima seduta del Consiglio, lunedì, salvo illogiche forzature da parte del sindaco istituzionali».

**Alberto Vitucci**

GRIPRODUZIONE/RESERVATA



Il consiglio comunale che si è svolto a Ca' Farsetti la settimana scorsa